## DIDASCALIA INIZIALE

Il 30 ottobre del 1971, al Teatro Lirico di Milano, uomini della Resistenza ed esponenti della cultura e dell'arte lanciano il "mese di iniziative antifasciste". Ben presto, in tutto il paese, sorgono migliaia di comitati antifascisti che organizzano assemblee, comizi, cortei, manifestazioni, dibattiti, incontri tra i combattenti della Resistenza e i giovani.

L'11 novembre il Centro romano dei comitati antifascisti rivolge un appello alle forze politiche democratiche, alle assemblee elettive, ai sindacati, alle associazioni della Resistenza, ai movimenti giovanili, affinchè il "mese di iniziative" si concluda a Roma, il 28 novembre, con una grande manifestazione nazionale, con questa parola d'ordine:
"Isolare e battere il neofascismo al fine di impegnare governo e parlamentari ad una azione conseguente contro gli attac-

chi e le risorgenze squadristiche, per sviluppare i principi di rinnovamento sanciti nella Carta Costituzionale".

## " ANTIFASCISTI A ROMA "

- Ci devi mettere la cinta per tirarlo su... Biagio!... ma ins omma, chi ci arriva a lavorare!...
- Questo è il fatto, tu arrivi con le mani in mano e ti metti davanti al palco. Su, come ti pare? Questo cartello che sta scritto a questa maniera rimane più visuale verso la gente, almeno questo bisogna dirlo...
- E che, ci mettiamo questo antifascismo?...
- E questo antifascismo lo mettiamo dalla parte di qua e quello lì lo mettiamo dalla parte di là.
- Va bene, tu hai ragione...
- Allora, qui c'è il trapano elettrico. Guarda perchè di là c'è lo stesso cartello, però si mette di là...
- Va bene. Guarda, tanto quello lì, lavorare è un diritto non è un privilegio...
- Ouesti qua alla manifestazione... cartelli...
- Ecco, è stata una bella giornata fino a ieri e domani andiamo contro a questi fascisti... il tempo è pure nuvolo, gli dice pure bene. Il tempo è nuvolo. E' stata una bella giornata fino a ieri mò pure il tempo nuvolo. Ci si mette pure il padreterno.

- Ci vogliono le pedane... ci vogliono le pedane...
- Eccole li...
- Hai voglia qua, quante ce ne vogliono di pedane, dai...
- Vi diamo lettura di una comunicazione: "Cancellieri antifascisti del Tribumale civile di Roma impossibilitati intervenire ragioni di lavoro esprimono totale adesione codesta manifestazione" seguono le firme.
- Diamo la parola al giudice Bergamino, della Corte dei Conti.
- Mario Barone ci ha ricordato poco fa: l'antifascismo è un dovere. E' un dovere per tutti quanti noi, tutti quanti noi che a cominciare da me, hanno vissuto l'esperienza fascista, l'hanno sofferta e l'hanno combattuta 25 anni fa. A questo punto dico questo: possiamo noi oggi veramente continuare a individuare il più grosso nemico della democrazia in Italia nel movimento sociale italiano o non dobbiamo andare a cercare il fascismo nelle strutture? Io non credo che non si sia fatta la riforma della casa, la riforma tributaria, la riforma dei codici, tutte le riforme che sono mancate, che il divorzio sia stato strappato contro una precisa forza politica, che tutto questo sia avvenuto in questi 25 anni e noi continuiamo a denunciare soltanto Almirante e sappiamo poi chi riceve Almirante e rischiamo di trovarcelo dopo domani alla manifestazione, il sindaco Darida che ha ricevuto Almirante ostentatamente per ragioni elettorali del suo partito. Questo noi dobbiamo andare a denunciare.

- Poichè si son fatti discorsi che possono essere interpretati in senso diverso, io ho sentito il dovere di portare questa testimonianza di fedeltà alla giustizia e all'antifascismo di larga parte del mondo cattolico e dei lavoratori cattolici dei quali io faccio parte, ed intendo...ricordando anche a tutti noi che gli strumenti sciocchi e sanguinosi del fascismo, tipo MSI, Almirante e squadracce, sono sostenuti da forzez ben più grosse le quali puntano proprio sulla divisione. Ricordiamoci che il fascismo è passato proprio sulla divisione. Si è prima attaccato le camere del lavoro rosse, poi si sono incendiate le leghe bianche nel Veneto, dove io ho vissuto molti anni, ma la stessa marca era proprio la marca fascista che ha sfondato e ha contato sulla divisione del mondo dei lavoratori, perciò io faccio appello all'unità.
- E' inutile che... Liliana dice: soltanto lui lo sa fare.
- Liliana ha detto che è merito suo...
- Beh, però ha detto una cosa giusta. Maurizio ha detto che hai lasciato troppo poco spazio, cioè lo spazio che c'è tra una lettera e l'altra, tra queste due, per esempio, no? la divisione fra le parole è quasi uguale per cui da lontano non si vede qual è la distanza.
- Purtroppo, gli dici a Adriana, che quando ci devi fare entrare certe parole e c'è lo spazio limitato come fai...
- Eh, no, perchè non si è interessato per niente, non è perchè non si è interessato, stronzo! e te l'ho detto pure prima

- e mò non continuare eh? ve l'ho detto dieci volte...
- Eh, beh, ora non litigate.
- Il telefono, il telefono.
- Ai fascisti si risponde così.
- Io ho sentito alcuni compagni di lavoro dire: che cosa c'entma la manifestazione antifasmista con la chiusura della Coca Cola. Oppure: gli americani si possono infastidire; i padroni della Coca Cola si possono infastidire, non aprono più la ditta percè... Non c'entra niente, insomma, politicamente con la chiusura della Coca Cola. Tu dovresti spiegare a questa gente, che è molta qua dentro, che cosa significa questa manifestazione antifascista, che i fascisti sono i nostri padroni e che noi andiamo proprio a fare una manifestazione per la riapertura dello stabilimento.
- Chi altro c'è che vuole la parola? Chi altro c'era?
- To intanto vorrei rispondere su questo, portando l'esempio. Quando abbiamo occupato la fabbrica l'abbiamo occupata con l'intenzione e con la convinzione che stavamo difendendo il nostro lavoro, quindi eravamo nel nostro diritto. Come ormai sapete 30 compagni sono stati denunciati civilmente per lo spoglio della società, dei beni della società, e altri tre compagni sono stati denunciati penalmente per reati, quello di appropriazione, di spoglio e quello di violenza privata.

Tutti quanti questi compagni, tutti quanti noi abbiamo occupato la fabbrica per difendere il posto di lavoro esercitando un diritto sancito dalla Costituzione. E' proprio su questo che noi vogliamo trovare anche il nesso tra la fabbrica occupata e la manifestazione di domani. Non possiamo accettare che un lavoratore che difende... esercita un suo diritto come quello della conservazione del posto di lavoro venga condannato perchè occupa la fabbrica. I tempi sono cambiati, una volta il padrone si combatteva con lo sciopero, oggi se ne frega dello sciopero, oggi ricorre alle chiusure delle fabbriche e contro la chiusura delle fabbriche non c'è altro che l'occupazione. Occupiamo le fabbriche, quindi, per difendere il posto di lavoro, e d'altra parte quindi vogliamo essere cautelati, che non andiamo incontro ai rigori della legge. Quindi anche su questa legge, che ancora riposta delle vecchie leggi fasciste, deve essere modificata a favore dei lavoratori. Politico perchè come lavoratori di una fabbrica occupata. Perchè dobbiamo lottare contro il fascismo e lo vedete tutti i giorni, lo vedete che il fascismo non è il MSI, non è Almirante, il fascismo sta ancora nelle strutture dello Stato. Quando andiamo nei Ministeri che ti sguardano in faccia e ti snobbano non prendono in considerazione quello che noi stiamo vivendo e soffrendo è perchè c'è ancora un residuo fascista in quella gente, dove se ne frega dei sacrifici della gente, dove ancora intendono che il lavoratore sia subordinato al padrone, non alzi la testa e subisca tutte le decisioni del padrone. Chè questo è un grosso fatto, 'soprattutto teniamo conto che a Roma la Coca Cola non è la sola fabbrica occupata. Quindi non possiamo né vogliamo andare a questa manifestazione dove non ci sia la compatta partecipazione dei lavoratori insieme alle loro famiglie. Perchè il problema dell'occupazione nella città è il problema dell'occupazione nella nostra fabbrica, soprattutto non riguarda soltanto
noi ma riguarda soprattutto le nostre famiglie, riguarda soprattutto i nostri figli. Ecco perchè io credo che domattina noi dovremmo qui trovarci puntuali come mai siamo stati puntuali.
Tenete presente che la manifestazione si farà comunque con
qualunque tempo.

- Per esempio, voialtri studenti universitari lottate perchè una buona volta per tutte arrivano queste cosiddette riforme. Che poi questi fascisti con tutte le loro forze cercano di impedire organizzando le loro bande armate, massacrando i giovani studenti, picchiando, sbarrando anche le scuole stesse. Noialtri operai che cosa facciamo? Combattiamo per le nostre riforme, cioè che l'operaio riesca una buona volta per tutte a saper vivere, vivere decentemente, dentro lo stabilimento, non essere più guardato. Addirittura il capo squadra punta l'orologio perchè quello va a doddisfare un fattore fisiologico ecc. ecc., mi sono spiegato no? Quindi il capo squadra che si comporta con un suo dipendente con delle parolacce, addirittura lo vuol prendere a pedate. Un operaio, anche se è un operaio, ha delle dignità da far rispettare, la propria personalità, e questa è una lotta.
- Ma la risposta indubbiamente non è una risposta contro le pagliacciate di Almirante, ma è una risposta contro la violenza squadristica. Soprattutto in questi ultimi mesi si è fatta molto vivace. E noi che veniamo da Reggio Calabria portiamo la testimonianza di che cos'è questo fascismo nuovo che poi è'fascismo vecchio. C'è la violenza di sempre la servizio

delle classi dominanti, al servizio dell'oscurantismo, al servizio della reazione. E sappiamo che cosa ha significato per il nostro Paese, ha significato miseria, oppressione, oscurantismo.

- ... e diceva giusto lui, noi a Reggio il fascismo lo conosciamo molto bene, ce lo vediamo praticamente spesso di fronte anche
  a scuola come studenti e questo naturalmente fa sì che ci rendiamo conto di quello che significa particolarmente nella scuola,
  evidentemente significa una proposta che tenda a costituire una
  scuola di pochi, chiusa alle grandi masse popolari, cercando di
  far tornare indietro dalla strada che ormai si è imboccata cioè
  la strada della scuola di massa aperta a tutti.
- Io vado a Roma a propestare contro la destra fascista perchè ricordo bene quello che è stato il fascismo e il tentativo oggi della reazione, degli agrari, degli industriali, che tentano di far tornare indietro i lavoratori, i contadini, ecc.... Quindi partecipo a questa grande manifestazione con entusiasmo impegnandomi a non fare passare il fascismo. Io, solo questo...
- Che fai di bello?
- Abbiamo una festa.
- Ahi ahi ...
- Io volevo andare al cinema...
- No, non è una festa, è un ritrovo della terza G perchè è molto tempo che non ci vediamo per niente.

- Fate pure i ritrovi?
- Già che ci sei rifinisci quelli in grosso che poi...
- Quelli là?... e se c'è lui come faccio?...
- Domani non ti dobbiamo venire a cercare...
- Senti, non ho capito, deve essere rotonda?
- No no no
- Che, volevi andare al cinema tu domani?
- Sì
- Com'è che non ci vai più, non ho capito.
- Devo finire questo.
- Che cinema vai a vedere?
- Vai a vedere "Il piccolo grande uomo" se non l'hai visto!
- Vicino a casa mia lo fanno.
- · Vai!
  - Ah, Claudio, hai portato te gli setriscioni?

- sì sì ce l'ho io!
- Ahoo, li hai presi tu i cartelli?

- Le delegazioni che stanno entrando in questo momento nella piazza sono invitate a passare sulla sinistra della fontana e a raggiungere il settore indicato dal cartello indicatore. Preghiamo inoltre quanti occupano lo spazio prospicente il palco di spostarsi sulla destra del gruppo in cui sono i gonfaloni dei comuni, delle province, dei sindaci e le rappresentanze delle province. Invitiamo ancora le delegazioni della città di Roma, i quartieri e le fabbriche romane... devono disporsi in via dei Fori Imperiali... I presenti qui in piazza rappresentanti delle fabbriche della Coca Cola, della Cagli, della Pantanella, della Veguastampa, della... della Filodont, dell'Aerostatica, delle Cartiere Tiburtine, fabbriche in lotta, fabbriche occupate dai lavoratori. Sono presenti anche delegazioni della Fatme, la più grande fabbrica metalmeccanica di Roma che già nel '43 partecipò agli scioperi antifascisti e che ancora oggi è impegnata in una dura lotta contro i provocatori fascisti assoldati dal padrone. Sono presenti ancora operai, lavoratori delle fabbriche dell'ONMI e quelli dell'Apollon, nome glorioso che ha ispirato tante lotte ai lavoratori romanis e di tutta Italia, simbolo di una battaglia e di una vittoria indimenticabile. Ricordiamo la legge truffa del '53, ricordiamo il luglio '60 la fine miseranda del governo Tambroni appoggiato dai fascisti, ricordiamo l'estate del '64, ricordiamo le bombe di Milano e tutti gli episodi che portano sempre la stessa nera firma del fascismo. Il fascismo non passerà, il fascismo è violenza, il fascismo è dittatura, il fascismo è ignoranza, il fascismo è tradimento.

(Effetti, slogans, canzoni, corteo)

- Avanti, avanti con la delegazione emiliana, venite avanti per lasciare il posto alle delegazioni che si vedono scendere dalle rampe del Pincio. E' uno spettacolo straordinario, indimenticabile. Entra in questo momento da Piazzale Flaminio la delegazione di Arezzo che noi salutiamo... la delegazione di Genova, Genova antifascista, Arezzo antifascista, convenuti in questa grande manifestazione...

## (Effetti, slogans)

- Amici e compagni partigiani, qui abbiamo il gonfalone della città di Roma, gonfalone decorato di medaglia d'oro della Resistenza. In questa città di Roma che ricorda a noi passate lotte popolari contro i teocrati e contro tirannie, ma che oggi ricorda soprattutto tre date, l'8 settembre 1943, la difesa popolare di Porta San Paolo, ricorda a noi il 24 marzo 1944, il sacrificio dei martiri delle fosse Ardeatine che fecero olocausto della propria vita per la libertà d'Italia, ricorda, amici e compagni, il luglio 1960, quando a Porta San Paolo le forze popolari insorsero e attraverso cruenti scontri rintuzzarono il fascismo e il tentativo di instaurazione del Governo Tambroni.
- La città di Roma, che il 4 giugno 1944, ruppe il circolo chiuso, che veniva dal sud, e creò il primo governo popolare democratico a larga base della nostra città e del nostro Paese. Questa città di Roma saluta e aderisce alla grande manifestazione

qui presente, che vuole significare l'adesione spontanea e vasta alla battaglia democratica e antifascista nel momento un cui la violenza è una nube nera che sembra voler ritornare sul Paese, non è senza significato che qui si incontribo uomini così diversi che non costituiscono un partitot, che rappresentano forze diverse nella libera dialettica democratica, di uno stato fondato sulla Costituzione....

- E dobbiamo riaffermarlo oggi più che mai e richiamarci a quelle antiche lotte per rinverdire i nostri entusiasmi, il nostro
  impegno ideale, per far sì che niente vada dissipato di un patrimonio ideale così immenso come è statp quello dei 70.000 partigiani caduti, dei 30.000 deportati, dei familiari che ancora
  li piangono e non hanno una tomba sulla quale piangere. Dico,
  è allora poco, compagni e amici? Dirò solo di una lontana notte,
  dell'aprile 1945 quando su un saccone del campo di emiminazione
  di Mauthausen, un giovine partigiano milanese che mi era vicino,
  sentendosi la vita mancare, sospirò: "Almeno servisse a qualcosa".
  Ebbene tutti noi dobbiamo volere che sia servito a qualcosa...
- Per aver compreso che è contro di essa, che il fascismo prima di tutto e soprattutto è sorto, allora la lezione del fascismo, la classe operaia l'ha studiata, l'ha assimilata per conto suo e l'ha testimoniata nelle lotte politiche e sociali di tutto questo dopoguerra. Proprio perchè sarebbe la prima voltama predestinata, sono qui a dirvi a nome della CGIL CISL e UIL del vincolo unitario, dell'unità sindacale che ci accingiamo ad assumere, che divensamente dal 1922, nessun varco, in nessun modo, per la forza di questa unità, per il suo significato, sarà aperto nella classe operaia al fascismo, ma ci considereremo la forza combattente di prima linea contro il fascismo.

- Non si torna indietro, amici e compagni, nella battaglia per la libertà e per la democrazia, ma nemmeno, amici e compagni, ci si arresta, si va avanti e la manifestazione di oggi è la dimostrazione della volontà popolare di proseguire la strada intrapresa. E andare avanti, amici e compagni, significa oggi non solo esigere il pieno e totale rispetto, la piena e totale applicazione delle misure atte a garantire l'ordine pubblico contro il disordine fascista, andare avanti, amici e compagni, singifica soprattutto colpire alla radice il fascismo, scardinare le basi... colpendo gli interessi che esso vergognosamente difende attraverso una locale, incisiva, rigorosa azione riformatrice. Andare avanti, amici e compagni, significa capire che il volto più pericoloso del fascismo non è certamente quello della teppaglia squadrista a cui i lavoratori sapranno dare, sempre e comunque ciò che si merita, ma quello strisciante, quello che vive nel costume, che è nella vita delle nostre istituzioni.
- Cari amici, cari compagni; siamo in questa piazza del Popolo e lasciatemi ricordare un episodio di tanti anni fa. Qui, proprio in piazza del Popolo, il I8 febbraio del 1945 il governo di allora decorava la bandiera del Corpo volontari della Libertà, con la medaglia d'oro al valore militare. In quella solenne riunione di partigiani e di popoli noi affermammo che non avremmo mai tradito lo spirito della Resistenza. Siamo qui ancora una volta tutti assieme nel nome dell'Italia democratica, di quelàa Italia che è fatta della povera gente che lavora nelle campagne, nelle città, nelle scuole, ovunque. In nome di questa Italia democratica, repubblicana e antifascista, andiamo avanti assieme. Viva l'Italia antifascista, viva l'unità della Resistenza, viva l'unità dei lavoratori.

- Amici e compagni, la grande manifestazione popolare e antifascista è chiusa. I comitati antifascisti lanceranno un appello
al Paese che verrà pubblicato a mezzo stampa. Amici, abbiamo
dimostrato quest'oggi quanti siamo, agiamo uniti, camminiamo
uniti e soltanto così potremo far affermare i grandi ideali
della Resistenza. Viva l'antifascismo! Viwa la Resistenza
italiana!

## DIDASCALIA FINALE

I cittadini, i lavoratori, i giovani che sono stati protagonisti di questa giornata sono consapevoli che non mancheranno
ancora tentativi di destra e nuovi attacchi all'unità antifascista, ma sanno anche di costituire una grande forza, che
condurrà con rinnovato vigore la lotta contro gli intrighi
e le minacce reazionarie, per chiedere che l'Italia vada avanti lungo la via tracciata dalla Costituzione nata dalla Resistenza.